

**“ LA TUA RIBELLIONE TI EDUCHERA’ “ (1)**

di s. Doroteo di Gaza

“Come la radice a tutti i mali è la superbia,  
così la causa di tutti i beni è l’umiltà.”

Abba **Evagrio Pontico**



**s. Doroteo di Gaza** (sec. VI)

In principio, quando Dio creò l’uomo, *lo pose nel paradiso terrestre*, come dice la Sacra Scrittura, (Gen 2,15) lo adornò di ogni virtù e gli diede il comandamento di non mangiare dell’albero che si trovava in mezzo al paradiso. Egli viveva nel diletto del paradiso, nella preghiera, nella contemplazione, in ogni gloria e onore, mantenendo intatte le sue facoltà e trovandosi in quello stato secondo natura in cui appunto era stato creato. **(2)** Dio infatti *ha creato l’uomo ad immagine di Dio* (Gen 1,27), cioè immortale, dotato di dominio su se stesso e ornato di ogni virtù, Ma quando egli trasgredì il comandamento e mangiò dell’albero di cui Dio gli aveva ordinato di non mangiare, fu cacciato fuori dal paradiso, decadde dallo stato secondo natura e si venne a trovare in quello contro natura, cioè nel peccato, nell’amore della gloria e del piacere di questa vita e nelle altre passioni che spadroneggiano su di lui: con la sua trasgressione l’uomo si è reso loro schiavo. Allora il male è andato crescendo sempre più e *la morte ha cominciato a regnare*. (...) Però il buon Dio ebbe pietà della sua creatura e diede per mezzo di Mosè la Legge scritta, nella quale ha proibito alcune cose e ne ha comandate altre (...)

Diede dunque il buon Dio la Legge per soccorso, per la conversione, per la correzione del male: ma il male non si corresse. Mandò profeti, ma neppure essi vi riuscirono. Il male era strapotente ... Dice Geremia: *Abbiamo Curato Babilonia, ma non è guarita* (Ger. 51,9); cioè: Abbiamo manifestato il tuo nome, abbiamo annunciato i tuoi comandamenti, i tuoi benefici, le tue promesse, abbiamo preannunciato a Babilonia le insurrezioni dei nemici, e tuttavia non è guarita; cioè non si è pentita, non si è spaventata, non si è convertita dalla sua malvagità. Come anche altrove dice: **Non avete accolto l’opera di educazione** (Ger. 2,30) ... Allora però Dio buono ed amico degli uomini invia il suo Figlio Unigenito. Solo Dio, infatti, poteva guarire e aver ragione di un male siffatto (...)

Venne dunque il Signore nostro, fatto uomo per noi *per guarire*, come dice san Gregorio, *il simile col simile, con la sua anima la nostra anima, con la carne la nostra*

*carne. In tutto infatti è diventato uomo, tranne che nel peccato. (3)* Egli ha assunto la nostra stessa natura, la primizia della nostra stessa pasta, ed è diventato un nuovo Adamo secondo l'immagine di Colui che lo ha creato (Col. 3,10): egli rinnova la natura e rende le facoltà di nuovo sane come erano in principio; diventando uomo, ha rinnovato l'uomo caduto; da schiavo che era del peccato, e trascinato da esso con violenza, lo ha reso libero. L'uomo era trascinato dal nemico con violenza e tiranneggiato, e anche quelli che non volevano peccare erano quasi costretti a peccare, come dice l'Apostolo parlando a nome nostro: **Il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, lo compio.** (Rom. 7,19)

Fattosi dunque uomo per noi, Dio ha liberato l'uomo dalla tirannia del Nemico. Egli ha distrutto tutta la sua potenza, ha infranto la sua forza stessa e ci ha sottratti dall'essere sottomessi a lui e suoi schiavi, a meno che noi stessi spontaneamente vogliamo ancora peccare. (...) *Ma Dio conoscendo* la nostra debolezza... ci ha dato, per la sua bontà, santi comandamenti che ci purificano, affinché, se vogliamo, attraverso l'osservanza dei comandamenti possiamo di nuovo essere purificati non solo dai nostri peccati, ma dalle passioni stesse.

Una cosa, infatti, sono le passioni e un'altra i peccati; le passioni sono l'ira, la vanagloria, l'amore del piacere, l'odio, la cattiva concupiscenza e tutti gli altri sentimenti di questo genere; i peccati invece sono la messa in opera delle passioni, quando uno le realizza operativamente, quando per mezzo del corpo compie le opere che le passioni gli suggeriscono. Certo è possibile che si abbiano le passioni pur senza metterle in opera.

Ci diede dunque, come ho detto, comandamenti che ci purificano dalle nostre passioni stesse, dalle stesse cattive disposizioni del nostro uomo interiore. Gli invia il discernimento del bene e del male, lo desta dal sonno (...) Lo scopo della Legge era, allora, quello di insegnarci a non fare quel che non vorremmo ricevere, e perciò procurava di staccarci dal male con la paura di riceverne. **Adesso**, come ho detto, **quel che si ricerca è espellere l'odio stesso, lo stesso amore del piacere, lo stesso amore della gloria e tutte le altre passioni.** (...)

Infine ci mostra anche la causa per cui si giunge al disprezzo e alla disobbedienza dei comandamenti stessi di Dio; e così ci dà anche la cura adatta a questa causa, perché possiamo obbedire ed essere salvi.

Qual è dunque questa cura, e quale la causa del disprezzo? Ascoltate che cosa dice il nostro stesso Signore: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime* (Mt. 11,29). Ecco così, brevemente, con urla sola parola ci ha mostrato la radice e la causa di tutti i mali e la cura appropriata, che è causa di tutti i beni ci ha mostrato che quel che ci ha atterrito è l'orgoglio, e che è impossibile ricevere misericordia altrimenti che col suo contrario, che è l'umiltà. L'orgoglio, infatti, genera il disprezzo e la rovinosa disobbedienza, come l'umiltà genera l'obbedienza e la salvezza delle anime. **Ma per umiltà intendo quella vera, non l'umiliazione che consiste solo in parole o in atteggiamento, ma una disposizione realmente umile che nasce nel cuore stesso, nella coscienza stessa,** perché dice: *sono mite e umile di cuore.* (...)

Da dove siamo giunti a tutte queste afflizioni? Perché siamo caduti in tutta questa miseria? Non forse per la nostra superbia? Non forse per la nostra follia? ... Non è stato, l'uomo, creato in ogni delizia, in ogni gioia, in ogni riposo, in ogni gloria? Non si trovava nel paradiso? Dio ordinò: « Non fare questo », ed egli lo ha fatto. Vedi che superbia? Vedi che collo duro? Vedi che insubordinazione? **Ma Dio, al vedere quella sfrontatezza,** dice: **«Costui è pazzo, non sa essere felice. Se non passerà giorni cattivi, va a perdersi completamente. Se non imparerà che cosa è l'afflizione non capisce che cosa è il riposo».** Allora gli diede la sua giusta mercede e lo cacciò dal paradiso. **Fu dunque consegnato in balia al proprio egoismo e ai propri voleri, perché gli spezzassero le ossa** per fargli imparare a non fondarsi su se stesso, ma sul comando di Dio, e perché questa tribolazione della disobbedienza gli

insegnasse il riposo dell'obbedienza, come è detto nel profeta: ***La tua ribellione ti educerà.*** Tuttavia la bontà di Dio, come spesso ho detto, non ha lasciato andare la propria creatura, ma di nuovo si volge ad essa, di nuovo le rivolge un invito: *Venite a me, voi tutti affaticati e accasciati, e io vi darò riposo*; come a dire: « Ecco, siete stanchi, siete tribolati, avete sperimentato il male della vostra insubordinazione; ma ora venite, convertitevi; venite, riconoscete la vostra impotenza e il vostro disonore, perché possiate giungere al vostro riposo e alla vostra gloria. Orsù, acquistate con l'umiltà quella vita che avevate perso morendo a causa della superbia. *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime.*

#### **NOTE**

**(1)** Tratto dal libro Doroteo di Gaza, *Insegnamenti spirituali*. – Capitolo I: *La rinuncia* – pagg. 39/49 - Città Nuova Editrice – 1979;

**(2)** Per i Padri orientali la vera condizione secondo natura è quella in cui Dio ha creato l'uomo, dotandolo di tutte le perfezioni (i Padri non distinguono, come farà più tardi la scolastica latina, tra doti « naturali » e « preternaturali ») [nota 5 del testo citato];

**(3)** Gregorio Nazianzeno, *Orazioni XXVIII, 13; XLV,9.*